

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GABRIELE PASQUI (*Noi, antichi*)

Carlo Sini

Come accadde già in passato, gli esercizi di Gabriele Pasqui relativi al Seminario di filosofia costituiscono testi preziosi, aggiuntivi al cammino e da assimilarsi a esso da parte di tutti.

Qui Pasqui suggerisce alcuni tratti fondamentali, intuiti entro le prime figurazioni del cammino. È importante sottolinearli, perché l'inizio ha certamente suscitato molte domande e delle incertezze sul suo senso progressivo, cosa della quale mi sono a mia volta fatto carico nelle Considerazioni che sono disponibili alla lettura di tutti.

Primo tratto fondamentale proposto da Pasqui è la mondializzazione come nuova potenza della terra: inaudita violenza del progresso tecnico degli umani che sta devastando il rapporto tra la civiltà e la natura (le tre date proposte sono molto significative e invito tutti a rifletterci: 200 anni, 700 anni, 2500 anni!). Quanto al progresso Pasqui suggerisce la lettura del libro più noto di Albert O. Hirschman sulla economia dello sviluppo. Anche noi arriveremo a porci problemi analoghi, proprio in forza di quella 'e' tra evoluzione e progresso di cui Pasqui ha già colto e svelato il pensiero riposto.

Secondo tratto è la relazione tra civiltà e antropogenesi: è la prima che scopre e parla della seconda, ma è la seconda che costituisce la base materiale (a suo modo "reale") della prima. Questo connubio profondo e per lo più inconsapevole mostra simultaneamente l'antichità delle figure e delle parole che caratterizzano i nostri saperi e la loro rinascita continua sulle nostre labbra immemori e perciò superficiali e presuntuose. Dice benissimo Pasqui: in questa prima sessione del Seminario (e così accadrà anche nella seconda) abbiamo provato «a sorprendere gli antichi discorsi nei nostri».

Ma Pasqui non si ferma qui. Non solo sottolinea (e lo ringrazio) il nesso che lega le storie alla storia, le nostre parole "storiche" alle espressioni "mitiche" antiche; oltre a ciò scorge fin d'ora uno degli esiti più importanti del nostro cammino: come anche le potenti astrazioni dei saperi scientifici moderni siano «intramate dal discorso comune». Nella scienza e nelle tecniche del conoscere «sono al lavoro altre forze che dobbiamo saper vedere», in questo senso dando vita a «una nuova 'etica dei saperi'». Sì, caro Gabriele, proprio questo è uno degli scopi del cammino, se ne sarò all'altezza, e mi conforta avverti al fianco.

(25 ottobre 2018)